

**Polito**

**in**

**Transition**

**Piano Strategico Dipartimentale**  
DIST – Dipartimento Interateneo  
di Scienze, Progetto e Politiche  
del Territorio



**Politecnico  
di Torino**



**UNIVERSITÀ  
DI TORINO**

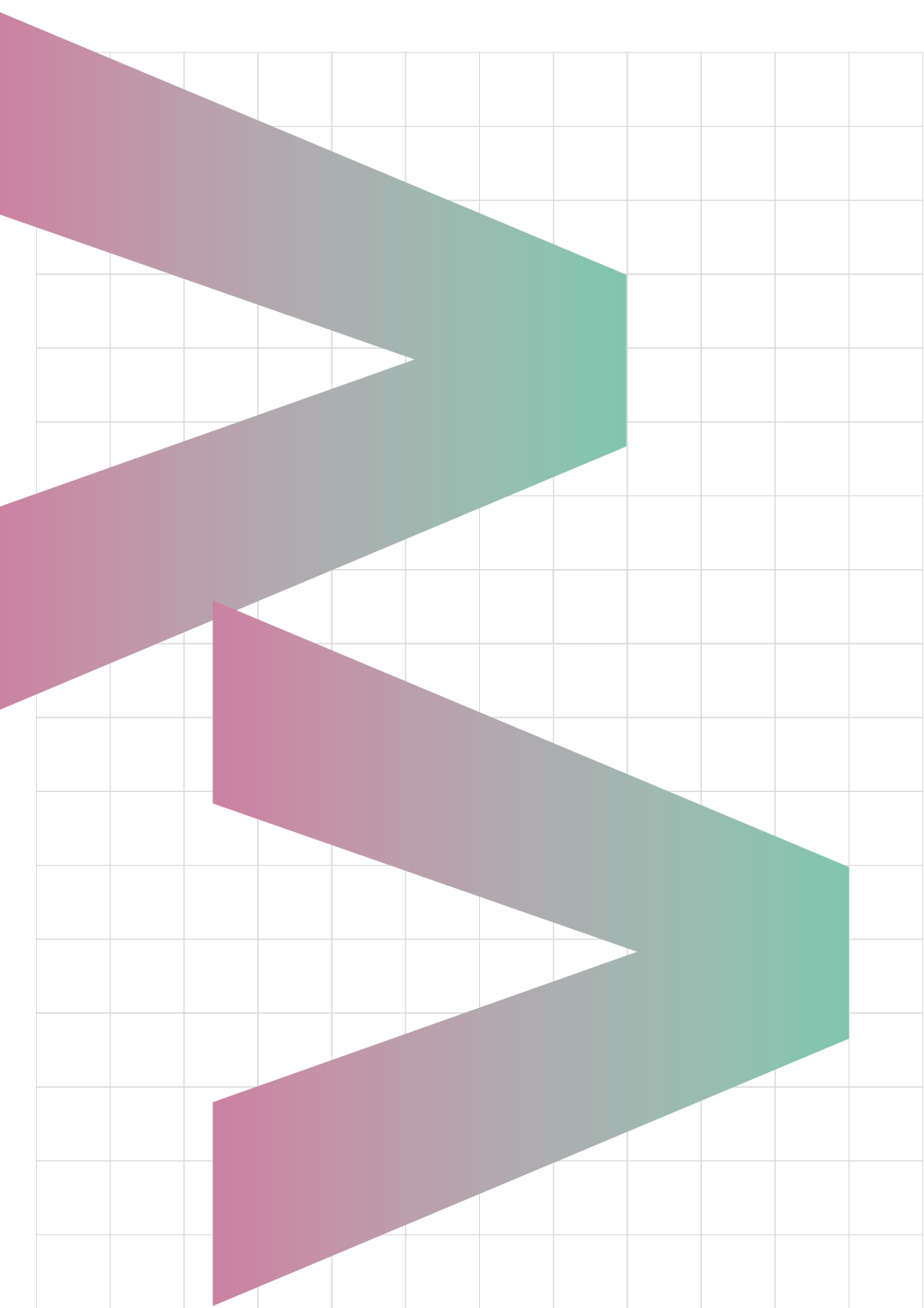


**DIPARTIMENTO  
INTERATENEO DI SCIENZE  
PROGETTO E POLITICHE  
DEL TERRITORIO**

# Indice

Prefazione	p 04
Metodologia	p 06
Colpo d'occhio	p 09
Un Dipartimento per comprendere e governare le transizioni urbane e territoriali	p 21
Obiettivi, azioni e indicatori	p 30
Criteri di distribuzione delle risorse	p 33
Ringraziamenti	p 35

Approvato dal Consiglio di Dipartimento il 24/07/2025



# Prefazione

Andrea Bocco, Direttore

La redazione di un Piano Strategico può essere interpretata come un mero adempimento burocratico; o magari la si può cogliere come occasione di mettere a sistema una serie di iniziative già previste. Soprattutto in questo momento, al Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) queste interpretazioni al ribasso non sarebbero accettabili. Da qualche anno, in particolare dopo il termine del progetto di eccellenza 2018-22, il Dipartimento sente la necessità di ritrovare al proprio interno e di riaffermare verso l'esterno, un centro di gravità, che, pur nel rispetto e anzi nella valorizzazione delle differenze che lo costituiscono e lo rendono vitale, ne guidino i processi evolutivi e rendano riconoscibili i suoi caratteri. Il Piano Strategico Dipartimentale (PSD), e a maggior ragione il Progetto Incentivante (PI), sono stati quindi interpretati, dopo numerose vicende esogene ed endogene che hanno ridefinito il campo di competenze e attività del DIST nel corso degli anni, come occasione per interrogarsi sulla posizione che il DIST oggi ricopre e soprattutto desidera ricoprire in futuro, tanto in termini di reputazione scientifica quanto in termini di riconoscibilità sia all'interno dei due Atenei sia nella società civile.

Si è voluto quindi orientare la discussione intorno al PSD per ribadire che la varietà disciplinare e la natura interateneo non debbono essere intese come condizioni date, ma come trampolino per riaffermare la validità del DIST come progetto: le opportunità offerte dalla nostra natura ibrida saranno tanto più comunicabili con successo quanto più noi stessi per primi saremo convinti che questo progetto è una scommessa che vale la pena fare, che abbiamo un ruolo da giocare nei due Atenei, nel sistema territoriale locale, nelle comunità scientifiche internazionali di riferimento per le nostre discipline. Se la ricorrenza dei quarant'anni del Dipartimento interateneo è da celebrare, non è per autocompiacimento ma per marcare un rilancio sostanziale. Nello stesso modo, si è scelto di dare al Progetto incentivante una netta caratterizzazione tematica – intorno all'“urbano” – tenendo in considerazione le specificità del DIST in relazione a quelle degli altri Dipartimenti dei due Atenei torinesi.

Ragionare del piano strategico del DIST ha reso necessario posizionare il Dipartimento in relazione alle indicazioni di contesto dei

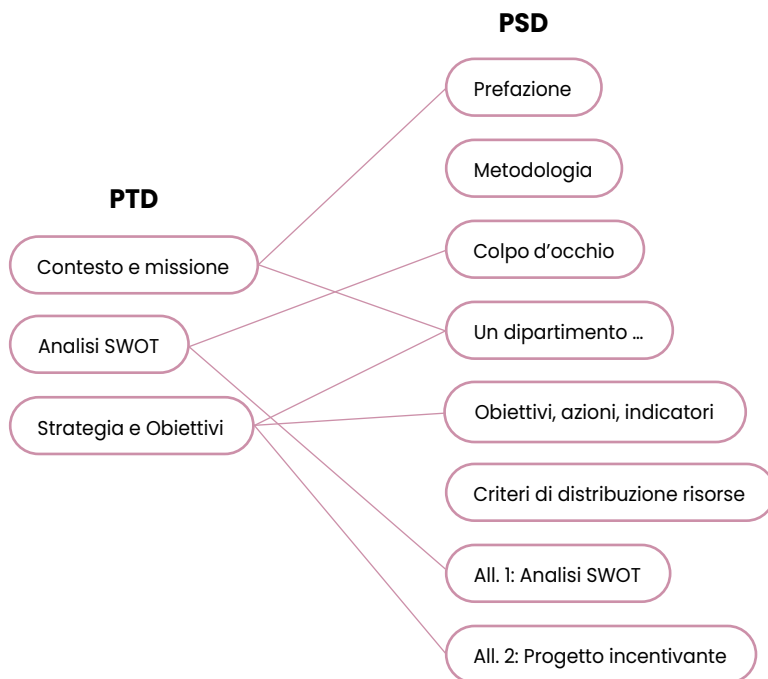
due Atenei. Sia il Piano Strategico di Ateneo (PSA) del Politecnico di Torino (di seguito PoliTo) (Allegato 1, p. 2) sia il PSA dell'Università di Torino (di seguito UniTo) (p. 8) riconoscono il periodo attuale come di profondo e rapido mutamento economico, socioculturale, tecnologico e geopolitico, in cui le università debbono e possono giocare un ruolo fondamentale per la società. Si è quindi lavorato alla definizione di ambiti caratterizzanti l'azione del Dipartimento nel solco della sua specificità di luogo dove converge la gran parte delle competenze necessarie a studiare problemi spaziali complessi e a trasformare città e territori, sollecitati da condizioni prioritarie e rilevanti (la ricerca del Dipartimento rispetto alle grandi trasformazioni correnti e nel rapporto con la didattica; la reputazione e il posizionamento del Dipartimento) o di contorno (internazionalizzazione; IA e digitalizzazione; personale e carriere) che riguardano il sistema universitario e il sistema territoriale alle diverse scale.

# Metodologia

Il PSD è stato redatto in coerenza con quanto previsto dall'art. 4, c. 3 dello Statuto PoliTo e dell'art. 11, c. 1 dello Statuto UniTo e rappresenta sia un documento programmatico che un documento di Assicurazione della Qualità.

Il PSD costituisce parte integrante del processo di pianificazione strategica interateneo del DIST, processo che prevede la redazione di un Piano Triennale di Dipartimento (PTD) per l'Università di Torino con scadenze temporali che hanno anticipato quelle di redazione del PSD (il documento è stato approvato dal Consiglio di Dipartimento il 14 aprile 2025). Il presente documento si collega alla struttura del PTD (vedi fig. 1) e ne costituisce il completamento.

FIGURA 1. RAPPORTO TRA STRUTTURA DEL PTD UNITO E DEL PSD POLITO



Il PSD è frutto del lavoro collettivo e del contributo del personale docente, PTAB e di personale di ricerca con posizioni junior (assegnisti/e, dottorandi/e, borsisti/e).

Redazione e organizzazione delle attività sono state assegnate a un **Gruppo di Lavoro** (GdL) (dott. Alessandro Aliberti, dott.ssa Ombretta Caldarice, dott. Luigi La Riccia, dott.ssa Anna Malandrino, dott.ssa Manuela Rebaudengo, prof. Marco Santangelo). Il GdL ha curato in particolare:

- > L'organizzazione e verbalizzazione di **tre assemblee**, per favorire il coinvolgimento della comunità dipartimentale:
  - a. 29 gennaio 2025, lavori per l'adozione del PTD con tavoli tematici relativi a sperimentazione, integrazione, posizionamento, benessere;
  - b. 28 maggio 2025, lavori per la redazione del PSD con tavoli tematici relativi a interateneità, governance dipartimentale, progetto incentivante, cruciali per definire visione, obiettivi e azioni per gli ambiti della formazione, dell'innovazione scientifico-tecnologica, della terza missione/impatto sociale;
  - c. 1° luglio 2025, assemblea incentrata sul Progetto Incentivante, con discussione di azioni relative a didattica, ricerca, terza missione/impatto sociale.
- > La redazione di **documenti di lavoro** propedeutici alle assemblee e di bozze da condividere con le Commissioni consiliari<sup>1</sup>;
- > L'organizzazione di **incontri o lavori con le Commissioni consiliari e con i/le referenti qualità**, per l'individuazione delle criticità di competenza delle diverse commissioni, la definizione di potenziali prospettive strategiche, la verifica delle informazioni utili alla redazione del PSD e degli allegati (in particolare l'allegato 1 Analisi SWOT e il capitolo "Colpo d'occhio").

---

<sup>1</sup> Le Commissioni consiliari del DIST sono otto: Commissione Programmazione, Commissione Didattica, Commissione Ricerca, Commissione Terza Missione e Public Engagement, Commissione Spazi, Commissione Risorse Documentarie, Commissione Welfare e Sostenibilità, Commissione Laboratori.

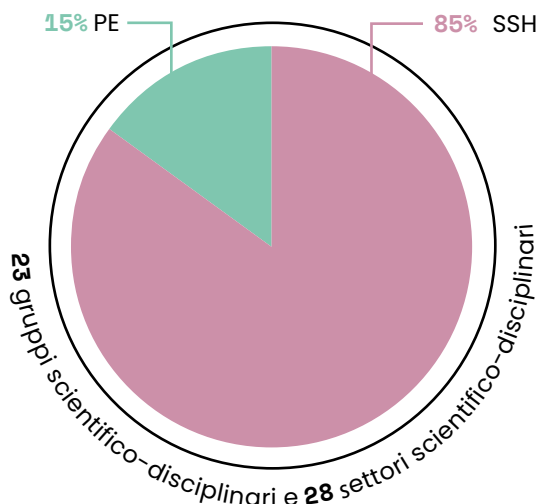
È opportuno sottolineare come il processo di redazione del PSD sia legato alla redazione del PTD e che, per questo motivo, analisi SWOT e obiettivi sono stati definiti in anticipo e poi integrati in coerenza con le indicazioni specifiche per la redazione del PSD.

Il processo si è concluso con l'approvazione del Consiglio del Dipartimento del 24 luglio 2025 del PSD e dei suoi allegati che ne costituiscono parte integrante.

# Colpo d'occhio

Il DIST opera in sinergia con gli altri Dipartimenti del Politecnico di Torino che, nell'ambito dell'area CEAR, si occupano di formazione e ricerca nel campo dell'ambiente costruito alle diverse scale, contribuendo allo sviluppo e al trasferimento delle competenze riguardo alla costruzione, trasformazione e gestione di edifici, di infrastrutture e del territorio rispondendo ai bisogni di benessere, sicurezza e sviluppo della società e guidando la transizione ecologica dell'ambiente naturale e costruito.

Il DIST è un Dipartimento di medie dimensioni, considerando insieme le componenti PoliTo e UniTo, con una **forte caratterizzazione multi-disciplinare e un altrettanto forte ancoraggio nelle discipline sociali e tecniche del territorio.**<sup>2</sup>



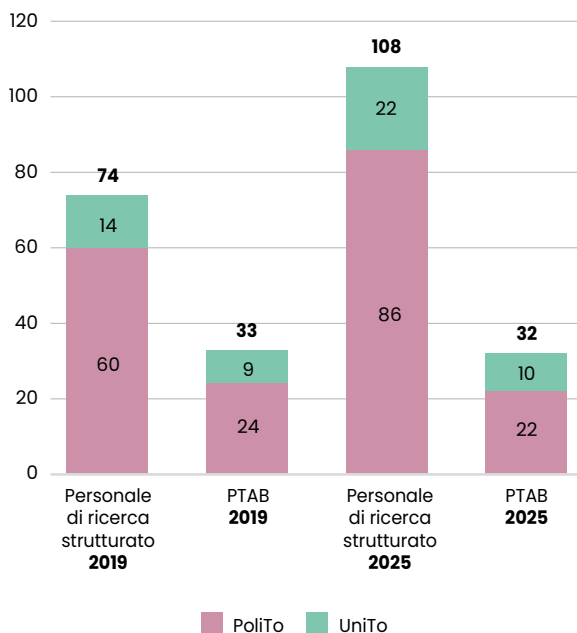
<sup>2</sup> I dati utilizzati presentano il Dipartimento nella sua interezza e, quando possibile e utile, anche il dettaglio delle componenti PoliTo e UniTo. Gli ambiti relativi a internazionalizzazione e sostenibilità sono trasversali e messi in rilievo dove opportuno.

- > I/le docenti DIST afferiscono a 23 gruppi scientifico-disciplinari e 28 settori scientifico-disciplinari;
- > Secondo l'ERC Panel Structure 2024, l'85% dei/delle docenti DIST rientra nell'area SSH (Social Sciences and Humanities) e il restante 15% nell'area PE (Physical Sciences and Engineering)<sup>3</sup>.

## Comunità dipartimentale

Il DIST è un Dipartimento in crescita, rispetto alle rilevazioni del piano strategico 2020-2025<sup>4</sup>. Resta una evidente sproporzione tra le componenti PoliTo e UniTo.

IL PERSONALE DIST AL 2019 E AL 2025, CON PROPORZIONE POLITO/UNITO



<sup>3</sup> L'attribuzione delle persone alle aree SSH o PE è stata fatta esclusivamente sulla base del settore scientifico disciplinare di appartenenza.

<sup>4</sup> Il DIST si era dotato di Linee Strategiche anche per il periodo 2014-2020.

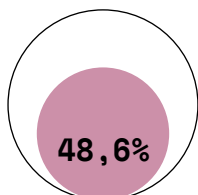
Nel considerare la comunità dipartimentale non possiamo tuttavia trascurare la consistente componente di personale di ricerca non strutturato.

#### 290 PERSONE RUOTANO INTORNO AL DIST (A GIUGNO 2025)

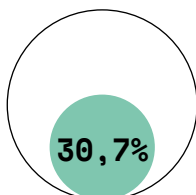


Il DIST ha un rapporto tra componente di genere maschile e componente di genere femminile del personale di ricerca strutturato quasi paritario.

#### PERCENTUALE DI PERSONALE DI GENERE FEMMINILE, DIST E POLITO.



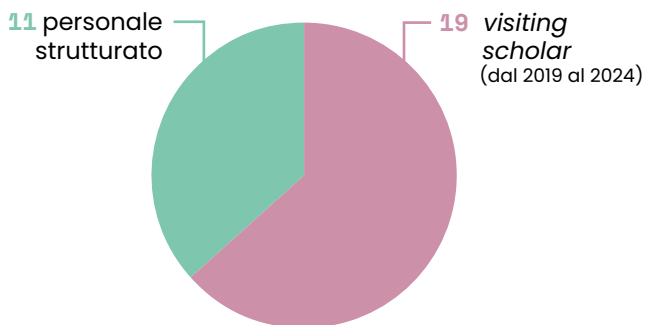
DIST



PoliT0

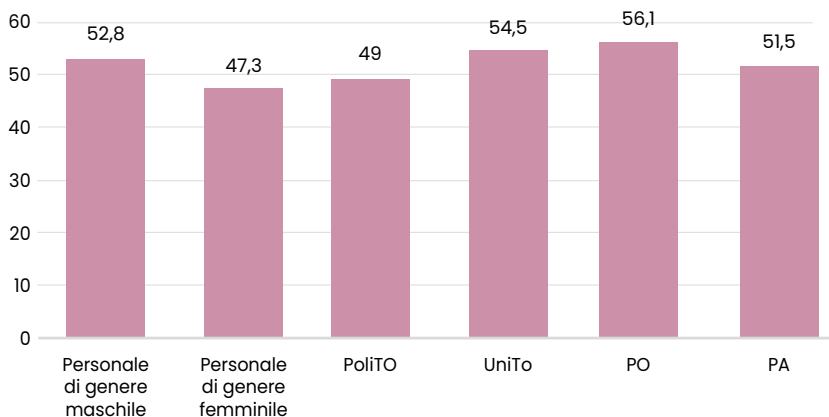
Il Dipartimento è stato attrattivo nei confronti del personale di ricerca proveniente da istituzioni estere, con posizioni a breve termine (*visiting scholar*) e posizioni permanenti.

#### PERSONALE DI RICERCA PROVENIENTE DA ISTITUZIONI ESTERE



L'età media del personale di ricerca strutturato è un altro dato di particolare interesse per ragionare di programmazione del personale.

#### L'ETÀ MEDIA AL 2025 DEL PERSONALE DI RICERCA STRUTTURATO È DI 50,1 ANNI (COME AL 2019)



È un Dipartimento capace di mobilitare un numero importante di risorse in termini di personale non strutturato. Il rapporto tra personale di ricerca non strutturato e personale di ricerca strutturato (non strutt./strutt. \* 100) è 107. Se consideriamo però solo il rapporto tra assegnisti/e e contrattista di ricerca e personale di ricerca strutturato, escludendo i/le dottorandi/e, il rapporto è 46.

## Formazione

L'offerta formativa è composta da una laurea triennale, sei lauree magistrali (di cui 4 interateneo), una scuola di specializzazione e un dottorato (anch'esso interateneo). Parte dell'offerta formativa è organizzata all'interno del Collegio di Pianificazione e Progettazione ma è più rilevante il carico didattico dei/delle docenti DIST in corsi di studio al di fuori dei corsi del Collegio. I/le docenti DIST, quindi, **sono più al servizio dell'offerta formativa di altri Collegi e Scuole dei due Atenei che non a quella interna**. Ad es., il personale DIST-PoliTo eroga il 44% delle ore di didattica nel Collegio di Pianificazione e Progettazione (DIST), il 40% nel Collegio di Architettura e Design, il restante 16% in altri collegi; il personale DIST-UniTo eroga il 51% delle ore di didattica in corsi di studio del DIST e il 49% in corsi di studio non DIST.

TABELLA: OFFERTA FORMATIVA DIST A.A. 2024-2025

	Denominazione	Ateneo/interateneo	Lingua
Collegio di Pianificazione e Progettazione	L21, Laurea in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale	PoliTo	Italiano
	LM3, Laurea Magistrale in Architettura del paesaggio	PoliTo/UniTo	Italiano
	LM48, Laurea Magistrale in Pianificazione urbanistica e territoriale/MSc in Urban and Territorial Planning	PoliTo	Italiano/Inglese
	LM91, Laurea Magistrale in Digital skills for sustainable societal transitions	PoliTo/UniTo	Inglese

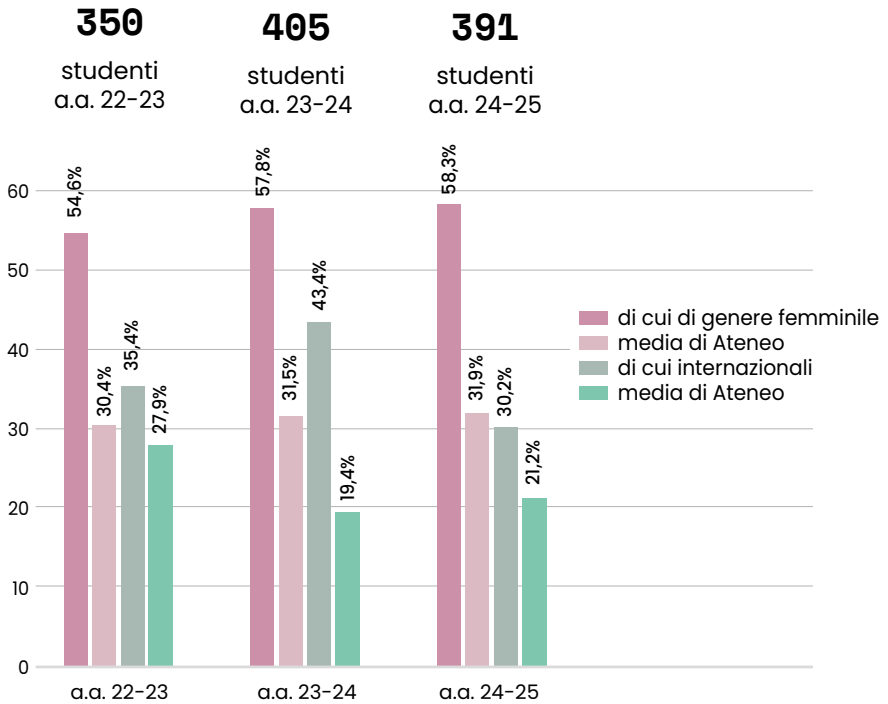
DIST capofila	LM80, Laurea Magistrale in Geografia e Scienze Territoriali	UniTo/PoliTo	Italiano/inglese
DIST di riferimento	LM49, Laurea Magistrale in Cultural Heritage and Creativity for Tourism and Territorial Development	UniTo	Inglese
	LM56, Laurea Magistrale in Economia dell'Ambiente, della Cultura e del Territorio	UniTo/PoliTo	Italiano
Terzo livello	Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio	PoliTo	Italiano
	Dottorato interateneo in Urban and Regional Development	PoliTo/UniTo	Inglese

Nell'ultimo anno accademico non sono stati attivati corsi di formazione permanente e i tre master che facevano riferimento al DIST. A novembre 2024 è stato istituito un master di secondo livello che coinvolge istituzioni territoriali e enti locali. In relazione a questo tipo di formazione, il PSD definisce azioni specifiche per rafforzare il posizionamento del Dipartimento.

L'offerta formativa del Dipartimento è composta da **corsi di studio direttamente professionalizzanti** (con accesso ad albi specifici, come nel caso di Pianificazione Territoriale o Architettura del Paesaggio) **o riferibili a campi del sapere fortemente operativi** (geografia; economia dell'ambiente, della cultura e del territorio; competenze digitali; gestione e promozione di turismo e patrimonio). I corsi di studio sono di taglia medio-piccola (con una media di immatricolazioni annue di circa 400 studenti nei diversi percorsi formativi) e con una elevata proiezione internazionale (in termini di didattica erogata e di attrattività dall'estero).

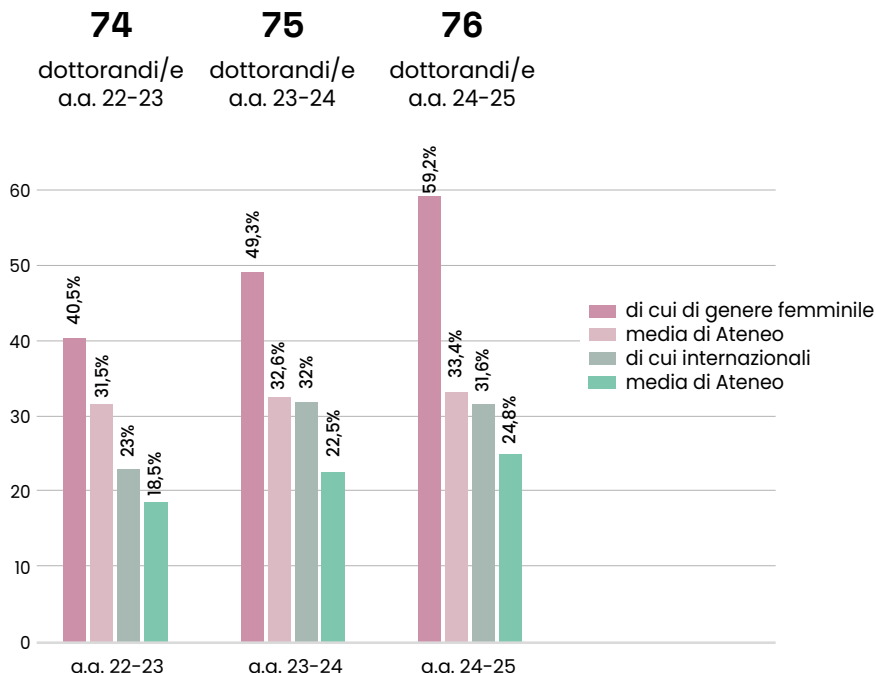
## NUMERO, GENERE E PROVENIENZA STUDENTI (PRIMO E SECONDO LIVELLO)

a titolo di esempio:



È importante sottolineare come l'attrattività internazionale dell'offerta formativa del Dipartimento resti molto elevata ma condizioni geopolitiche e procedure di ingresso nel Paese farraginose tendono ad abbassare drasticamente il numero di iscrizioni completate, soprattutto per quanto riguarda il secondo livello.

## NUMERO TOTALE DI DOTTORANDI/E

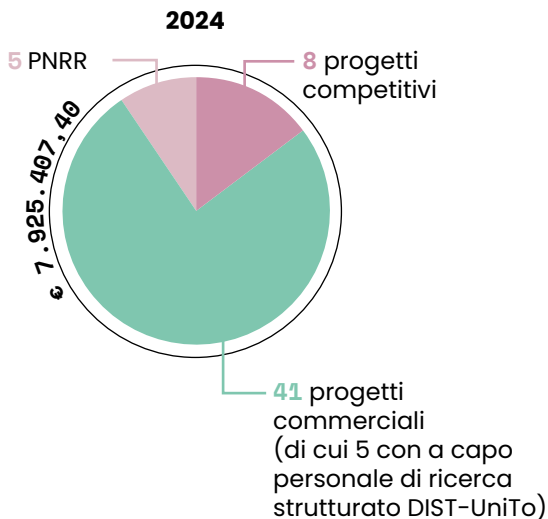
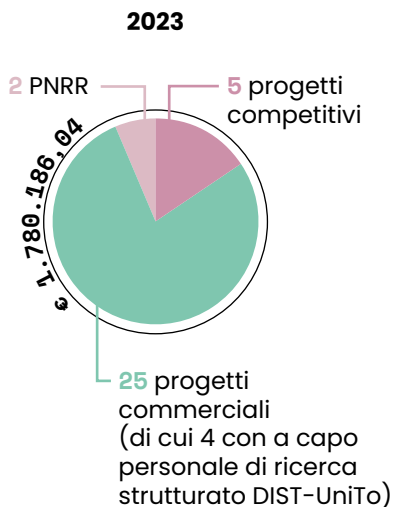
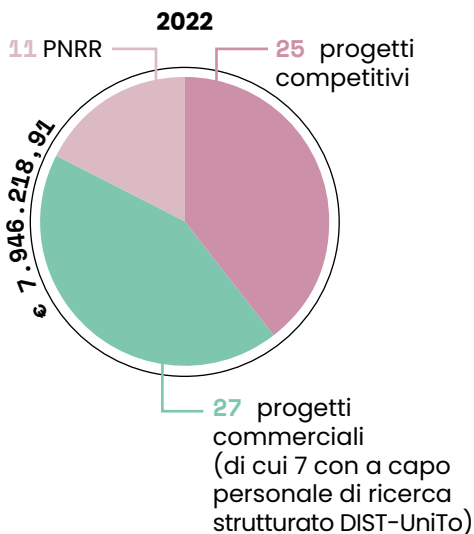


Per tutti e tre gli anni accademici presi in considerazione il dottorato interateneo in Urban and Regional Development ha sempre avuto percentuali di iscritte e di dottorandi/e internazionali decisamente sopra la media di PoliTo.

## Innovazione scientifico-tecnologica

Il DIST gioca un ruolo di rilievo nella **relazione tra soggetti e istituzioni territoriali che promuovono sviluppo socio-economico in ottica di sostenibilità, coesione e riduzione delle disuguaglianze territoriali**. Nella capacità progettuale del Dipartimento sono considerati i progetti competitivi, con particolare e necessaria attenzione a cicli eccezionali di finanziamenti alla ricerca (PNRR e, in parte, PRIN).

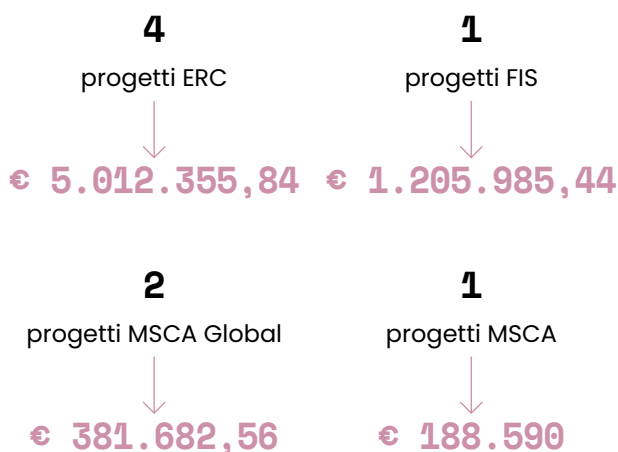
NUMERO DI PROGETTI FINANZIATI NEL TRIENNIO 2022-24, PER ANNO, TIPOLOGIA (COMPETITIVI, COMMERCIALI, PNRR), RISORSE ECONOMICHE TOTALI:



È opportuno ricordare come dal 2022 il peso dei progetti PNRR e le loro tempistiche hanno inciso notevolmente sul numero totale di progetti e sulle risorse economiche, così come è rilevante considerare il ciclo di finanziamenti legati ai PRIN. Altrettanto rilevante è considerare come nel calcolo non compaiano i progetti competitivi di cui sono responsabili unità di personale strutturato DIST- UniTo, perché gestiti da centro di spesa diverso dal DIST. Il DIST, inoltre, si è visto riconoscere 2 spin off nel quinquennio 2020-2024, di cui 1 attivo. Le domande di brevetto depositate nello stesso quinquennio sono 4, di cui 3 attivi.

Il DIST è **attraattivo nei confronti di ricercatori/ricercatrici che partecipano a bandi competitivi e che scelgono il Dipartimento come sede per la loro attività di ricerca.**

#### NUMERO DI PROGETTI DI ALTA QUALIFICAZIONE (2021-2025)



Per quanto riguarda la capacità di disseminazione scientifica delle attività di ricerca del Dipartimento, possiamo assistere a un **sempre più evidente orientamento alla pubblicazione di articoli su rivista** rispetto alla pubblicazione di monografie o capitoli di libro e un'altrettanto **evidente tendenza alla pubblicazione in lingua inglese**. Al 2025, il 63,3% del personale di ricerca del DIST appartiene a un settore scientifico-disciplinare non bibliometrico (la media PoliTo è del 15,2%), mentre il restante 36,7% appartiene a un settore bibliometrico (la media PoliTo è dell'84,8%).

Di seguito si presentano i dati relativi alla selezione effettuata per la VQR 2020-24.

NUMERO PUBBLICAZIONI PRESENTATE PER VQR 2020-24 DAL DIST,  
PER TIPOLOGIA:

**199**

Art. Rivista

**22**

Monografie

**26**

Cap. Libro

**4**

Contr. Atti  
convegno

**13**

Curatele

**3**

Altro

**267**

TOT

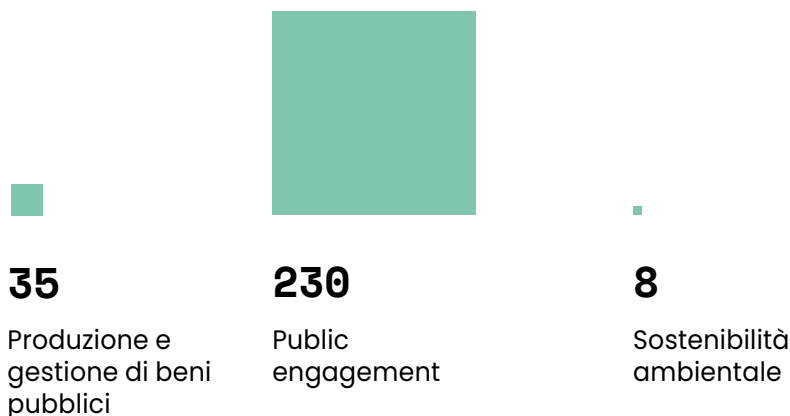
L'80,5% delle pubblicazioni presentate per la VQR 2020-24 è in lingua inglese.

È infine opportuno sottolineare come, a supporto delle attività di innovazione scientifico-tecnologica, il sistema dipartimentale dei laboratori di ricerca, centri documentali e servizi alla comunicazione e all'editoria si è di recente formalmente riorganizzato nella "Infrastruttura di Ricerca DIST".

## Comunità e società

Il DIST ha un **rapporto solido con il territorio** anche dal punto di vista delle relazioni con istituzioni, enti, associazioni e scuole per progetti di coinvolgimento della comunità e di sviluppo della società.

NUMERO DI PROGETTI/INIZIATIVE DI TERZA MISSIONE E PUBLIC ENGAGEMENT, PER TIPOLOGIA ANVUR, 2023 E 2024:



Questi numeri comprendono iniziative di carattere molto diverse, inclusa la prima edizione della “Biennale dell’Urbano”, *Urban Desires* (8-9.11.2024) che ha visto la partecipazione di oltre 1.000 persone iscritte agli interventi in plenaria, di cui il 91% facente parte della comunità non accademica. La pubblicizzazione dell’evento sui social media ha raggiunto più di 300.000 utenti.

## Qualità della vita

In relazione a inclusione e tutela dell’equità di genere e a iniziative specificamente orientate alla sostenibilità, il DIST ha messo in campo azioni di analisi e di discussione delle policy dipartimentali (es. a seguire l’indagine PoliTo sul benessere del personale), promosso azioni di inclusione e coesione sociale (es. Aurora Lab) e azioni di divulgazione, promozione e diffusione della cultura della legalità e sostenibilità.

# Un Dipartimento per comprendere e governare le transizioni urbane e territoriali

Nella seduta del dicembre 2023, il Consiglio di Dipartimento ha deliberato la missione del DIST; in questo documento possiamo trovare indicazioni utili sull'impostazione del PSD.

## La missione del DIST

Il DIST è un dipartimento composito in cui la pluralità costituisce identità e programma strategico. È formato da ricercatori e ricercatrici delle due università pubbliche che hanno sede a Torino, il Politecnico di Torino e l'Università di Torino, i/le quali condividono una visione del territorio come dimensione fondamentale per confrontarsi attivamente con la complessità delle trasformazioni economiche, sociali, ambientali e culturali. Nell'incontro fra diverse tematiche e approcci di ricerca, il DIST – primo caso in Italia di dipartimento interuniversitario – adotta una modalità di ricerca caratterizzata da un'attitudine programmatica alla sperimentazione multi- e inter-disciplinare ispirata ai principi di coesione, resilienza e sostenibilità che connotano le agende strategiche internazionali a partire dal Sustainable Development Goal 11 delle Nazioni Unite. L'attività di ricerca è espressione di diversi campi disciplinari delle scienze sociali, delle discipline umanistiche e dei saperi tecnici, ed è caratterizzata da un approccio integrato alla dimensione spaziale, declinata nei suoi caratteri urbani e regionali, con attenzione alle possibilità teoriche e applicative dell'uso di tecniche innovative. Il dialogo fra i diversi campi disciplinari è informato al riconoscimento e alla valorizzazione delle differenze epistemologiche e metodologiche, ed è fortemente orientato alla ricerca collaborativa. Urbanisation, Heritage e Climate Change costituiscono gli ambiti prioritari di ricerca del DIST, esplorati nelle loro interconnessioni teoriche e pratiche principalmente rispetto a: diversità dei luoghi e delle culture locali, dimensione planetaria dei processi di urbanizzazione, crescenti ineguaglianze socio-spaziali e riemersione della questione urbana, ruolo del patrimonio culturale

e del paesaggio nella promozione di processi di sviluppo sostenibile, economia circolare, transizione ecologica e digitale, resilienza territoriale e adattamento al cambiamento climatico. Il DIST sviluppa i propri studi anche in collaborazione con altri soggetti accademici, istituzionali e socioeconomici focalizzando il proprio impegno sulle grandi sfide dell'umanità, attraverso la partecipazione a programmi di ricerca nazionali e internazionali e il supporto alle comunità locali.

## Condizioni generali e di contorno per l'azione del PSD

In occasione della redazione del PTD e dei lavori per la redazione del PSD, la missione del DIST è stata posta in relazione a condizioni di contesto che influiscono sull'azione strategica della comunità dipartimentale e sulla sua efficacia. Queste condizioni, inoltre, incrociano e riflettono le linee strategiche definite nel PSA PoliTo 2024-2030: un Ateneo internazionale; un Ateneo motore di competitività; un Ateneo riconoscibile e riconosciuto; un Ateneo in transizione (transizione digitale, ecologica e socio-culturale). Si è quindi articolato il ragionamento in termini di condizioni generali e particolari.

Prima condizione generale: il posizionamento del Dipartimento, attraverso ricerca e didattica, rispetto alle grandi sfide epocali.

- > È necessario considerare il rapporto tra ricerca e sfide poste a società, economia e territori da politiche di austerità, riscaldamento globale, cambiamenti e conflitti geopolitici e dinamiche demografiche. Quali problemi possono trovare una risposta nell'azione di ricerca del dipartimento? A quali sfide possiamo pensare di rispondere?
- > È altresì importante riflettere sul rapporto tra ricerca e trasferimento della conoscenza alla popolazione studentesca. In che misura e forma le ricerche condotte informano contenuti e metodi della didattica? Quali rapporti tra figure professionali formate nei corsi di studio del Dipartimento e attese di un mondo del lavoro in veloce trasformazione?

Seconda condizione generale: la reputazione del dipartimento e gli impatti della sua azione su, e i rapporti con, l'esterno.

- > La questione reputazionale è fondamentale per i due Atenei torinesi e lo è ancora di più per il dipartimento stesso, data la sua natura interateneo. Per PoliTo il dipartimento è chiaramente identificabile dal punto di vista quantitativo (numerosità del personale) e dal punto di vista dell'area di riferimento, descritta come: "area dell'Ingegneria civile e ambientale, dell'architettura, della pianificazione e del design". All'interno di essa, il DIST è il Dipartimento di PoliTo a cui è attribuita/riconosciuta la centralità rispetto alla pianificazione. Meno visibile è il dipartimento per UniTo, per la nume-

**Definizione del Progetto Incentivante**

**Chiarimento del rapporto tra formazione e figure professionali**

**Azioni congiunte area CEAR**

**Rafforzare relazioni con Dipartimenti UniTo**

rosità del personale e per la non univoca identificazione di un ambito di ricerca e/o formazione.

- > La questione reputazionale si gioca su piani diversi e in rapporto con attori posti a livelli differenti: a livello locale, regionale, nazionale e internazionale, sollecitando via via competenze e ambiti operativi diversi (la capacità di fare rete, di promuovere processi di sviluppo, di analizzare fenomeni, di produrre pubblicazioni di qualità ecc.).
- > Il posizionamento è ancora questione importante e correlata: siamo di riferimento, come Dipartimento e non come singole persone o singoli gruppi di ricerca, o la nostra variegata composizione impone un diverso posizionamento dei differenti ambiti di ricerca in cui ci articoliamo?

**Azione sinergica di valorizzazione della conoscenza**

**Riconoscibilità del Dipartimento come scommessa del PI**

Condizioni particolari:

- > Processo di internazionalizzazione, qui inteso sia come quadro generale delle iniziative tese a costruire un sistema (almeno) europeo della ricerca sia come internazionalizzazione del personale e della popolazione studentesca.
- > Intelligenza artificiale e digitalizzazione nella ricerca e nell'insegnamento: la sempre maggiore influenza dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione nell'insegnamento e nella ricerca avviene in modi e forme non ancora pienamente compresi, dispiegati, né discussi in maniera esplicita nell'ambito della comunità accademica.

**Cross-fertilization tra popolazione studentesca internazionale, visiting scholar, personale docente**

**Stimolare riflessione negli Atenei**

- > **Personale, carriere:** le recenti riforme del sistema universitario e la trasformazione del quadro di riferimento per le risorse disponibili per la ricerca a livello nazionale e internazionale richiedono un adattamento strategico per mantenere la rilevanza culturale dell'università e per rispondere ai bisogni della società. Tutto ciò accade nel quadro di una crisi dei sistemi culturali tradizionali che ha portato anche a una crescente sfiducia nelle università, mentre esse stesse hanno investito maggiore impegno nella "terza missione", tra valorizzazione della conoscenza e public engagement. Per coloro che si affacciano, ma anche per chi è già avviato/a, alla ricerca e nella vita accademica, si acquisiscono situazioni di precarietà e incertezza. Le recenti spinte verso una diversificazione delle figure professionali a tempo determinato interne al mondo della ricerca, unitamente all'atteso ridursi della disponibilità di risorse legate al PNRR, sembrano ora definire un contesto più complesso per l'azione del dipartimento e del sistema universitario tutto.

**Responsabilità del Dipartimento nel definire la programmazione di nuovi ingressi e il bilanciamento con legittime aspirazioni di avanzamento di carriera**

Le condizioni sopra riportate ci spingono a definire obiettivi e impostare azioni in risposta alla necessità di valorizzare gli asset strategici del Dipartimento, ossia ciò che ci distingue da altri e su cui possiamo far leva per definire un sistema della ricerca e della formazione di rilevanza e utilità pubbliche. In questo sistema didattica, ricerca e terza missione/public engagement sono fortemente interrelati, fortemente corresponsabili, fortemente ancorati a una dimensione multi-scalare – dal livello locale a quello globale – che caratterizza azione e potenzialità del DIST.

## Visione

Il DIST è un Dipartimento che individua nella dimensione territoriale e urbana, nell'attitudine programmatica e nell'orientamento alle pratiche le caratteristiche fondamentali per contribuire a comprendere e governare le grandi sfide sociali, economiche, ambientali e culturali.

## Dalla visione all'azione

Il PSD intende quindi rafforzare reputazione e posizionamento del DIST sia sulla scena accademica sia in quella civile e sociale a livello locale, nazionale e internazionale. Dall'analisi delle criticità del Dipartimento è evidente come ci sia un problema di riconoscibilità e alcuni fattori di questa debolezza sono oggetto di azioni specifiche di questo Piano. In questo quadro, però, è compito del Progetto Incentivante (PI) di:

- > consolidare il ruolo del DIST come soggetto portatore di competenze specifiche;
- > definire un tema caratterizzante il Dipartimento e utile a collaborazioni trasversali con altri dipartimenti nei due Atenei torinesi, e sulla scena nazionale e internazionale;
- > far divenire il Dipartimento un luogo di riferimento per la ricerca, la formazione e la discussione intorno al tema.

Dei tre filoni tematici riconosciuti dalla missione del Dipartimento, Heritage e Climate Change, che rappresentano una quota rilevante della ricerca DIST, si possono ritrovare, con diverse declinazioni, anche in altri dipartimenti, mentre la ricerca sull'urbano e l'urbanizzazione è centrale e quasi esclusiva del DIST. Il Dipartimento caratterizza le proprie competenze disciplinari nel comprendere i cambiamenti sociali, economici, ambientali e culturali guardando all'organizzazione della società nello spazio, all'organizzazione territoriale e, in una prospettiva di media-lunga durata, fornendo strumenti conoscitivi e interpretativi utili al governo e alla trasformazione di questa organizzazione territoriale. Nello specifico, l'attenzione viene posta alla dimensione urbana dell'organizzazione territoriale, ai modi in cui i processi insediativi si manifestano nello spazio, traducendosi in una progressiva estensione non solo dell'urbanizzazione materiale ma anche di 'stili di vita' urbani a contesti che prima ne erano esclusi. Il PI prende quindi in considera-

zione le componenti di questa urbanizzazione, per lavorare su ambiti specifici da intendersi come casi studio e per riflettere su quanto esiste, resiste, si trasforma, e come si governa, si organizza, si mette in discussione. In questo modo si è definito un campo tematico sufficientemente circoscritto da poter costituire il terreno su cui misurare le capacità operative del DIST e, al contempo, sufficientemente articolato da offrire a un ampio spettro di competenze disciplinari di riconoscersi al suo interno e contribuire alla riuscita del PI, rispondendo a tre condizioni essenziali:

1. fondarsi su elementi consolidati nella tradizione di ricerca e didattica del DIST, che possano garantire una solida base di partenza. Si pone quindi attenzione ai progetti attuati per individuare quelli che hanno dato i risultati più apprezzabili, in termini di originalità e di qualità (autorevolezza nel dibattito scientifico, apprezzamento nel dibattito pubblico, collocazione editoriale delle pubblicazioni ecc.);
2. poggiare sulla disponibilità concreta delle persone, su una partecipazione attiva e generosa, in misura della propria capacità di contribuire in maniera originale e tangibile al lavoro collettivo;
3. fondarsi su uno sforzo comune attorno a un nucleo tematico cui le differenti competenze disciplinari possono fornire approcci e prospettive complementari.

## La nuova questione urbana

Il PSD individua nella ‘nuova’ questione urbana l’ambito tematico generale attorno al quale stimolare e organizzare i contributi delle sue diverse componenti disciplinari. La scelta di questo terreno di lavoro è dettata da due diverse ma non casualmente interconnesse motivazioni: la prima emerge dall’osservazione delle principali ricerche degli ultimi anni e dall’articolazione delle competenze disciplinari che si misurano su questi temi; la seconda è rappresentata dalla centralità della questione nel dibattito pubblico, centralità su cui sono impegnati istituti di ricerca e di policy nazionali e internazionali, con sensibilità e stili di lavoro ovviamente molto diversi: dalle agenzie internazionali (UN-Habitat, World Cities Report 2024; OCSE, Global State of National Urban Policy 2021) a importanti centri di ricerca internazionali impegnati non solo nella ricerca ma anche nella definizione di politiche e di interventi (per esempio la London School of Economics; la Bartlett

School of Architecture, UCL; Sciences Po Paris, Cities are back in town). L'obiettivo è valorizzare una conoscenza oggi 'dispersa' tra diversi settori disciplinari e farla convergere su un tema rilevante per il dibattito e per la società tanto a livello italiano quanto a livello internazionale.

## **"Infrastructuring the urban": un tema di frontiera per caratterizzare il Progetto Incentivante**

Molti programmi di ricerca attivi nei centri di ricerca internazionali sull'urbano ruotano intorno alla rinnovata centralità delle infrastrutture, materiali e immateriali, nella costruzione dello spazio urbano contemporaneo. *Infrastructure-led development, infrastructure-led urbanisation, infrastructure State* sono alcune delle parole chiave che connotano il dibattito sulle trasformazioni urbane. Questo tema presenta implicazioni sociotecniche capaci di mobilitare, per loro natura, competenze complementari presenti nel DIST e competenze complementari presenti nei due Atenei e in centri di ricerca di livello internazionale. Esso può essere esplorato alle diverse scale e in diversi luoghi del mondo, ponendo attenzione ad aspetti specifici, da quelli tecnologici a quelli trasportistici e dell'abitare, da quelli socioeconomici a quelli di pianificazione e a quelli ecologici. La focalizzazione sull'urbano non è tanto da intendersi come riferimento spaziale ma come dimensione operativa in cui lavorare nella complessità delle transizioni socio-territoriali, e comprende numerose possibili articolazioni:

- > dimensione materiale: housing, reti di servizi, metabolismo urbano, infrastrutture verdi e blu;
- > dimensione immateriale: flussi di informazioni, reti di relazioni tra individui e gruppi sociali;
- > dimensione socioeconomica: disuguaglianze, finanziarizzazione, logistica come principio organizzativo (logistical fix);
- > dimensione politico-regolativa: piani e progetti, governance, conflitti, potere e legittimità delle infrastrutture;
- > dimensione patrimoniale: beni culturali, ambienti ed ecosistemi, relazione tra infrastrutture e valore simbolico ed economico, processi di patrimonializzazione.

Su questa tematica il DIST intende impostare un percorso di ricerca e azione foriero di nuove e rafforzate relazioni nell'accademia e nella società nel suo insieme, di iniziative anticipatrici di scenari di collaborazione a livello nazionale e internazionale, di un consolidamento della posizione del Dipartimento come luogo di valorizzazione della conoscenza e della formazione.

Il processo di riflessione su identità e futuro del DIST, coagulato attorno al lavoro di stesura del PSD e del PI, produrrà anche una proposta di nuova denominazione del dipartimento (decisione prevista per dicembre 2025).

# Obiettivi, azioni e indicatori

Gli obiettivi individuati hanno carattere trasversale rispetto all'articolazione delle attività dipartimentali in didattica, ricerca e terza missione/impatto sociale. Si tratta di **obiettivi strategici che mirano a orientare l'azione del Dipartimento, promuovendo sinergie tra ambiti differenti e valorizzando le specificità del carattere interateneo**. Ciascun obiettivo raccoglie un insieme coerente di azioni programmate, volte a rispondere in modo integrato e proattivo alle principali criticità emerse dall'analisi SWOT, al fine di rafforzare l'identità, la reputazione e l'efficacia dell'azione dipartimentale. Gli obiettivi, le azioni e gli indicatori sono definiti in relazione e in maniera coerente a quanto presentato nel PTD (sez. 3, "Strategia e obiettivi dipartimentali"). In **grassetto** le azioni parte del Progetto Incentivante. Gli investimenti nelle azioni del PSD ammontano ad almeno € 880.000, di cui € 800.000 su azioni direttamente o indirettamente collegate al PI.

## Obiettivo 1

## Azioni

Comunicare conoscenze e competenze del Dipartimento

### **1.1. Urban Desires. Rendere ciclico l'evento Urban Desires – Biennale dell'Urbano per rafforzare ruolo e reputazione del Dipartimento**

1.2. Arricchire la piattaforma collegata all'evento Urban Desires con profili del personale e informazioni su eventi dipartimentali per favorire il trasferimento delle conoscenze, il public engagement e l'outreach

1.3. Consolidare l'organizzazione e la partecipazione a eventi di valorizzazione della conoscenza

### **1.4. Promozione della rilevanza civile delle figure professionali formate dal DIST**

1.5. Promuovere i percorsi magistrali DIST, attraverso una più efficace comunicazione (sito/social), costruire una rete di alumni

### **1.6. Promozione di attività di collaborazione area CEAR. Servizio condiviso tra i quattro Dipartimenti CEAR di promozione delle competenze presenti e di supporto alle opportunità di ricerca**

## Obiettivo 2 Azioni

Valorizzare la comunità dipartimentale

**2.1. Ricerca collaborativa sul tema del Progetto Incentivante. Rafforzare la ricerca collaborativa producendo un esito collettivo sul tema del PI**

2.2. Rafforzare la ricerca DIST attraverso le opportunità offerte dalla riconfigurazione dei laboratori dipartimentali nell'Infrastruttura di Ricerca DIST e promuovere la collaborazione con le infrastrutture di Ateneo (es. IR-CIST.)

2.3. Mappare le difficoltà procedurali UniTo-PoliTo e promuovere azioni migliorative

**2.4. Supporto allo sviluppo professionale del personale di ricerca non strutturato**

2.5. Valorizzare il patrimonio bibliotecario e documentale del DIST

2.6. Promuovere azioni di inclusione e benessere lavorativo

## Obiettivo 3 Azioni

Innovare le pratiche dipartimentali

**3.1. Supportare il personale di ricerca a presentare/partecipare a progetti di elevata qualificazione a livello nazionale e internazionale**

**3.2. Migliorare la qualità delle pubblicazioni. Incentivi a co-autorialità internazionali e/o su riviste di rilevante profilo scientifico, secondo i principi dell'Open Science e FAIR**

3.3. Promuovere la sinergia dell'Infrastruttura di Ricerca DIST, a servizio della comunità dipartimentale

**3.4. Nuova offerta didattica. Progettare e avviare nuova offerta didattica, anche sotto forma di crediti opzionali (challenge, summer school, minor...) sulla scorta del nuovo modello formativo PoliTo e su temi di interesse condiviso tra le diverse LM del Dipartimento, in collaborazione con altri Collegi e Dipartimenti dell'area CEAR**

**3.5. Didattica professionalizzante per potenziare il knowledge transfer, in particolare per le PA**

**3.6. Introdurre modifiche nell'offerta formativa della LM-91 per caratterizzarla maggiormente in termini di urban development**

3.7. Promuovere azioni di sostenibilità delle attività dipartimentali. Rafforzare il collegamento a quanto previsto dall'Ateneo PoliTo e le azioni di sostenibilità sociale promosse sul territorio (es. AuroraLab).

## Obiettivo 4 Azioni

Consolidare la posizione internazionale del Dipartimento

4.1. Rafforzare l'accoglienza e l'offerta di servizi mirati agli/alle studenti, anche internazionali, inclusi programmi di insegnamento della lingua italiana/inglese, di comprensione interculturale e di competenze digitali in coerenza con iniziative degli Atenei

### **4.2. Visiting scholarship. Cofinanziare periodi di visiting "long term" per attività di ricerca e di didattica in relazione al PI**

4.3. Rafforzare le competenze del personale di ricerca e PTAB in reti internazionali tramite mobilità outgoing (staff training)

Per la valutazione annuale si propongono 4 KPI:

- > Ob. 1: Numero di attività di Terza Missione per unità di personale di ricerca strutturato connesse alla preparazione e organizzazione dell'evento Urban Desires e di altri eventi di valorizzazione della conoscenza;
- > Ob. 2: Numero di attività di ricerca collaborativa avviate in relazione al Progetto Incentivante;
- > Ob. 3: Numero di nuove iniziative didattiche;
- > Ob. 4: Numero di visiting scholarship per attività di ricerca e didattica connesse al Progetto Incentivante.

# Criteri di distribuzione delle risorse

## Risorse economiche

Il Dipartimento definisce annualmente, e pubblicizza, i criteri di distribuzione interna delle risorse economiche per il finanziamento delle attività didattiche, di ricerca e terza missione/impatto sociale, coerentemente con la propria pianificazione strategica, con le indicazioni degli Atenei e con i risultati conseguiti. Tale distribuzione avviene, come d'uso, attraverso bandi dedicati e iniziative di supporto specifiche (es. cofinanziamento alla formazione di borse di dottorato) successivamente oggetto di monitoraggio in relazione agli esiti.

## Risorse di personale docente

Coerentemente con la propria pianificazione strategica, con le indicazioni dei due Atenei e con i risultati conseguiti (rif. ANVUR, E.DIP.3.2), il Dipartimento considera gli ambiti relativi alle attività dei settori scientifico-disciplinari, o gruppi disciplinari quando i settori intendono considerarsi in questa modalità:

- > attività dei settori in termini di:
  - > produzione scientifica e suo impatto internazionale, secondo criteri condivisi dalla comunità scientifica di riferimento;
  - > progetti competitivi, con priorità per quelli internazionali;
  - > partecipazione a, e attivazione di, reti di ricerca internazionale;
  - > progetti commerciali;
  - > attività di servizio alla comunità scientifica (dipartimento, atenei, e altri ruoli rilevanti a carattere nazionale e internazionale).

- > strategie dipartimentali per lo sviluppo dei settori nella didattica, nella ricerca e nella terza missione:
  - > didattica erogata dal personale di dipartimento dentro e fuori il Collegio di Pianificazione e Progettazione;
  - > produzione scientifica in sedi autorevoli per il dibattito internazionale sulle tematiche strategiche che definiscono gli indirizzi di dipartimento;
  - > progetti competitivi, con priorità per quelli internazionali;
  - > valorizzazione e trasferimento degli esiti delle attività a servizio della società e del territorio.

Tali ambiti saranno considerati dalla Commissione Programmazione per definire l'istruttoria dei criteri e delle modalità di distribuzione delle risorse per il personale docente di entrambi gli Atenei, da presentare al Consiglio di Dipartimento.

## Premialità

Oltre a quanto previsto dai due Atenei (rif. ANVUR, E.DIP.3.3), il Dipartimento definisce politiche coerenti con gli obiettivi di questo PSD e con le regolamentazioni dei rispettivi Atenei per valorizzare:

- > i prodotti della ricerca (pubblicazioni);
- > le attività di valorizzazione della conoscenza (terza missione, public engagement);
- > le attività di servizio al Dipartimento;
- > le attività didattiche sperimentali e innovative.

Tali politiche sono deliberate dalla Giunta, e per lo più distribuite a seguito di bandi interni.

# Ringraziamenti

Si ringraziano tutte e tutti coloro che hanno contribuito alla definizione dei contenuti del Piano Strategico Dipartimentale, del Progetto Incentivante e dell'Analisi SWOT. In particolare:

Il Direttore, i/le referenti e i/le componenti delle Commissioni consiliari, la Referente Qualità

I/le componenti del Gruppo di Lavoro per il Piano Strategico Dipartimentale:

Alessandro Aliberti

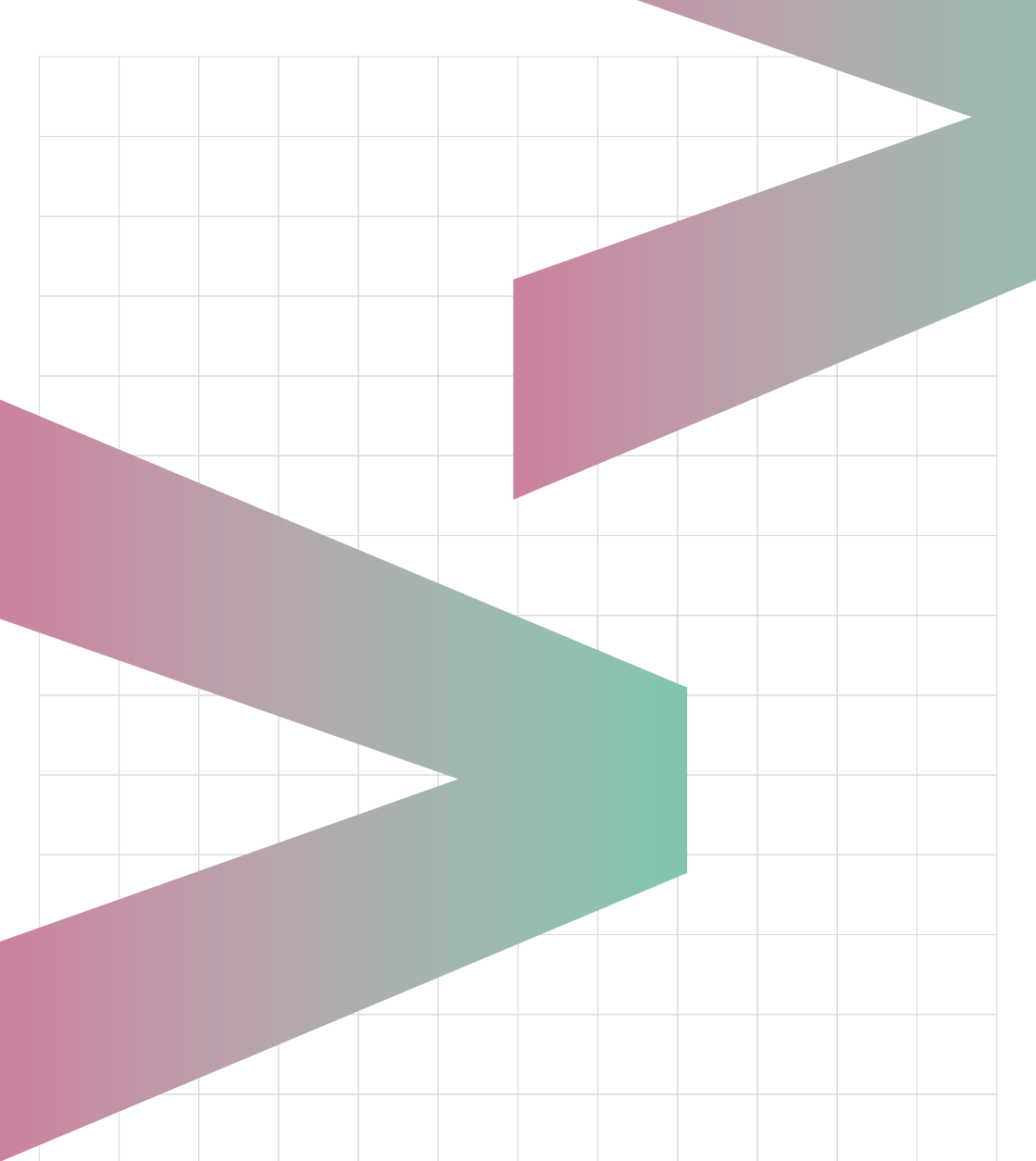
Ombretta Caldarice

Luigi La Riccia

Anna Malandrino

Manuela Rebaudengo

Marco Santangelo



Realizzazione **BIANCO TANGERINE**

Progetto grafico **Ufficio Allestimenti, Grafica  
e Merchandising**  
**FIONDA**



**Politecnico  
di Torino**



**UNIVERSITÀ  
DI TORINO**



**DIST**

DIPARTIMENTO  
INTERATENEO DI SCIENZE  
PROGETTO E POLITICHE  
DEL TERRITORIO